

Sommario

FORMARE, GESTIRE E CONSERVARE, E PROTEGGERE I DATI E LE INFORMAZIONI	3
DATI E INFORMAZIONI.....	3
IL CONTESTO.....	4
LA CYBERSECURITY: UN ASPETTO DA NON TRALASCIARE.....	4
IL MANUALE DELLA CONSERVAZIONE: L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA STORICA DELLE INFORMAZIONI	6
LA CONSERVAZIONE DIGITALE	6
COME COSTRUIRE UNA MEMORIA DIGITALE PERFORMANTE E SOSTENIBILE?.....	7
MEMORIA DIGITALE	7
IL MANUALE DELLA CONSERVAZIONE.....	8
RESPONSABILE DELLA CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI INFORMATICI E RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI (DPO) A CONFRONTO	9
L'IMPORTANZA DEL TEAM.....	10
LA COMPLIANCE DELLA DIGITALIZZAZIONE DOCUMENTALE.....	10

AUTORE

Ing. Giovanni Manca, *esperto di digitalizzazione documentale*

Dott.ssa Patrizia Sormani, *esperta di gestione documentale, conservazione digitale e firme elettroniche*

Avv. Andrea Lisi, *Coordinatore del D&L NET ed esperto in diritto dell'informatica e privacy*

Formare, gestire e conservare, e proteggere i dati e le informazioni

A cura dell'Ing. Giovanni Manca

Anche il soggetto più distratto ha sentito parlare della **società dell'informazione, la società nella quale viviamo**. Il tema è talmente importante e interdisciplinare che è affrontato dal filosofo Luciano Floridi, del quale riportiamo di seguito un brano cruciale sul tema.

“Il sé è concepito come un sistema informazionale complesso, costituito da attività, ricordi e storie in cui si esprime la propria coscienza di sé. In questa prospettiva, noi siamo le nostre informazioni” (in La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo, Raffaello Cortina Editore, Milano 2017, p. 78).

Dati e informazioni

Si può partire dal concetto di dato, che può essere definito come una **rappresentazione oggettiva e non interpretata della realtà, ciò che è immediatamente presente alla conoscenza**. Ad esempio, sono dati il numero di una fattura, il suo importo, la data di emissione, ecc. In informatica è l'elemento di informazione costituito da simboli che devono essere elaborati.

Dal dato si ricava l'informazione che è una visione della realtà derivante dall'elaborazione e interpretazione dei dati, il significato che associamo ai dati. L'informazione è il dato nel suo contesto.

Se sui dati si basa, sempre di più, ogni attività umana (ma anche non umana, con i sistemi di Intelligenza artificiale), questi, che dovrebbero essere **formati, gestiti e conservati** in conformità alla normativa nazionale, ma anche europea, dovrebbero essere anche **protetti** per garantire i diritti e le libertà fondamentali della persona (protezione dei dati personali),

ma anche per **preservarne l'integrità** (protezione delle informazioni da modifiche indesiderate fatte salve quelle autorizzate), **la riservatezza** (l'accesso alle informazioni è riservato all'entità autorizzata) e **la disponibilità** (le informazioni e le risorse interessate sono disponibili solo a chi è autorizzato secondo delle politiche operative predefinite). La figura del Responsabile della Conservazione si colloca strategicamente rispetto a tutti questi aspetti.

Il contesto

La realtà nella quale si collocano i dati e le informazioni è tale da **superare le barriere fisiche** quindi il problema non è “come chiudere la porta e dove conservare la chiave” ma agire secondo le regole del mondo della “trasformazione digitale” e dell'informatica dove al “fisico” si deve associare il “logico” tenendo conto che è quest'ultimo a essere predominante.

Questo perché dati e informazioni sono la nuova materia che costituisce base decisiva per la vita quotidiana e le figure professionali ad essi correlate, tra cui quella del **Responsabile della conservazione**, sono le nuove risorse essenziali in ogni ambito, sia pubblico, che privato.

Se tantissime aziende hanno profitti enormi senza possedere i tradizionali “beni materiali” (Airbnb, Amazon, Uber, Facebook, Twitter, ecc.) questo è dovuto a quella che è identificata come la Data Society (cfr. Fernanda Faini, *Data Society*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2019). Un ragionamento analogo è possibile per i dati gestiti dalle istituzioni che dovrebbero essere utilizzati nei limiti della loro funzione indispensabile e non oltre.

La cybersecurity: un aspetto da non tralasciare

La sicurezza informatica o come spesso la si cita in tempi recenti, *cybersecurity* (sicurezza cibernetica) mette a disposizione l'insieme di prodotti, servizi, regole organizzative e comportamenti individuali che proteggono i sistemi informatici di un'organizzazione (o di un

utente). Anche rispetto a questa funzione, il Responsabile della conservazione può svolgere un ruolo cruciale.

Qualsiasi sistema digitale (e il digitale è ormai presente ovunque) deve disporre di adeguata sicurezza cibernetica, secondo il basilare principio del rischio che si corre nel trattamento dei dati, sia personali che non personali e della sua analisi al fine di individuare le minacce e le contromisure da adottare. La cronaca quotidiana ci rappresenta una realtà ancora immatura in tal senso.

I dati sono esposti, violati, rubati, cancellati, modificati, utilizzati in modo scorretto (vedi le cosiddette *fake news*) e questo anche perché la società dell'informazione e della comunicazione ha generato la criminalità informatica ma anche una modalità di profitto economico basato sull'abuso nell'utilizzo dei dati (cfr. Shosana Zuboff, *Il capitalismo della sorveglianza*, Luiss University Press, Roma, 2019) che sempre più spesso è incontrollato.

Queste problematiche riguardano principalmente la fase di conservazione e la figura del responsabile.

Trattare dati e informazioni richiede inevitabilmente un approccio rigoroso, sia giuridico che tecnico alla *cybersecurity* per una vita digitale moderna, efficace, efficiente ma soprattutto in linea con i diritti e le libertà delle persone e delle intelligenze artificiali.

La conservazione digitale dei dati deve essere collocata in questo contesto perché ne fa pienamente parte.

Il Manuale della Conservazione: l'importanza della memoria storica delle informazioni

A cura della Dott.ssa Patrizia Sormani

Le tecnologie digitali detengono un enorme potenziale ma deve trattarsi di tecnologie diffuse ed affidabili, cioè a vantaggio di tutti e sicure. Non volendo ovviamente mettere in discussione quanto sia incisivo l'impatto delle tecnologie digitali sul nostro modo di vivere e di fare business, è opportuno **attenzione come solo lo sviluppo di una strategia sistematica** e di lungo periodo consenta di cogliere i benefici di una società digitalizzata.

La Conservazione Digitale

Tutto ciò presuppone necessariamente **una contaminazione tra le diverse competenze:** legal, It, archivistica, sicurezza, privacy, in grado di stimolare il confronto, condividere conoscenze e promuovere azioni coordinate al fine di tutelare il patrimonio informativo e documentale che viene creato attraverso la digitalizzazione dei processi operativi.

La conservazione digitale dei documenti è un processo in grado di conferire validità ai documenti garantendo il valore probatorio nel tempo. Si avvale di **un sistema che si compone di un'organizzazione, di soggetti coinvolti e ruoli svolti, di un modello di funzionamento, di processi, di architetture di sistema e di infrastrutture tecniche.**

Lo scopo della conservazione deve portare alla completa protezione dei documenti informatici ed alla loro massima reperibilità. Diviene fondamentale garantire e contestualizzare le informazioni e la loro integrità. Le informazioni ormai sono basate su bit, su sequenze, su contesti che cambiano e probabilmente se non correttamente tutelate cosa resta delle stesse? Molto meno delle informazioni ricavabili dagli antichi papiri o dalle perenni steli incise sulla pietra.

Come costruire una memoria digitale performante e sostenibile?

Se le informazioni sono rilevanti chi si occupa di mantenere la loro permanenza nel tempo e tramandarle al mondo futuro? **Autenticità, permanenza ma anche scarto delle informazioni**, divengono tematiche essenziali perché memorizzare un bit ha anche un costo in termini energetici, di sostenibilità e tale costo è costantemente in crescita. Come costruire una memoria digitale performante e sostenibile? Divengono essenziali alcuni aspetti: metadattare per individuare le relazioni di contesto dei documenti e delle informazioni, ordinare, gestire secondo logiche archivistiche le informazioni ma anche prevedere una gestione performante dello scarto. La memoria digitale si costruisce su modelli di gestione, formazione e conservazione dei dati poiché si tratta di una memoria dinamica. **Ma chi si occupa di diventare difensore della trasmissione della memoria storica della documentazione e delle informazioni?**

Memoria Digitale

Nel contesto pubblico italiano, la memoria delle informazioni digitali è gestita da norme che mirano alla massima tutela delle informazioni ma nel contesto privato non sempre si ha la medesima sensibilità. **Ipotizzare la tutela delle informazioni nel tempo deve prevedere un concetto di archivi** ma contestualmente di gestione dinamica dello stesso con un processo di costruzione delle informazioni nel tempo. Lo scopo ultimo della conservazione dei documenti digitali è di rendere disponibili i documenti stessi anche a distanza di decenni, assicurando l'integrità delle informazioni contenute e della sua forma. **Gli strumenti informatici sono soggetti ad una rapida obsolescenza e la dematerializzazione documentale espone al rischio dell'impossibilità di fruire dei documenti prodotti con tecnologie estinte.** La tutela delle stesse diviene quindi una missione per tutti, per garantire che nel futuro venga tramandata la memoria storica del nostro presente o del nostro passato più recente e digitalizzato.

Il Manuale della Conservazione

Il processo di digitalizzazione delle informazioni e della memoria delle stesse è opportuno che presupponga il monitoraggio ed il presidio di tutte le fasi del ciclo di vita del documento informatico, inclusa quella della conservazione: affinché un processo di trasformazione abbia successo deve essere supportato dalla definizione di procedure e dal controllo di gestione pianificato per le varie fasi.

Il Manuale di Conservazione rappresenta quindi il documento informatico che illustra dettagliatamente l'organizzazione, i soggetti coinvolti e i ruoli svolti dagli stessi, il modello di funzionamento, la descrizione dei processi, in particolare le modalità di versamento, archiviazione e distribuzione, la descrizione delle architetture e delle infrastrutture utilizzate, le misure di sicurezza adottate ed ogni altra informazione utile alla gestione e alla verifica del funzionamento del sistema, per tutelare nel tempo i documenti, le informazioni e la loro memoria.

Responsabile della conservazione dei documenti informatici e Responsabile della protezione dei dati personali (DPO) a confronto

A cura dell'avv. Andrea Lisi

Qualsiasi trattamento di dati personali deve garantire, secondo l'art. 5 del GDPR, i **principi fondamentali di esattezza, integrità, riservatezza e limitazione della conservazione**, oltre ovviamente a correttezza e trasparenza. Tali principi sono anche di **derivazione archivistica** e devono essere alla base di qualsiasi sistema di formazione, gestione e conservazione di documenti informatici. E, infatti, i principi di integrità, sicurezza, immutabilità, autenticità animano sia la **normativa sulla trasparenza amministrativa** (prevista nel D. Lgs. 33/2013) e sia la **normativa sulla digitalizzazione documentale** (contenuta nel Codice dell'amministrazione digitale). Del resto, **non c'è trasparenza senza un'efficace e corretta digitalizzazione, ma non c'è digitalizzazione senza protezione dei dati**.

La stessa efficacia formale e probatoria della documentazione informatica, cioè, la valenza di "forma scritta digitale" dipende oggi dalla robustezza dei sistemi posti a presidio dei processi di gestione documentali dai quali nelle PA dipende la fede pubblica digitale. **L'accountability dei sistemi di gestione documentale e degli archivi digitali pubblici è garantita non (solo) dalla tecnologia, non (solo) da standard da seguire, ma anche (e soprattutto) da ruoli e responsabilità interdisciplinari**, tra le quali primeggiano i responsabili della protezione dei dati personali e i responsabili della conservazione dei documenti informatici (affiancati nel loro ruolo dagli archivisti digitali o responsabili dei flussi documentali e archivi che sono professionalità obbligatorie per qualsiasi ente pubblico e restano opportune per ogni organizzazione privata di una certa complessità).

L'importanza del team

Sono figure queste che secondo il CAD e le Linee Guida AgID devono parlarsi e devono essere abituate ad agire in team a presidio di database e sistemi di gestione documentale. In particolare, il **responsabile della conservazione** definisce e attua le politiche complessive del sistema di conservazione e ne governa la gestione con **piena responsabilità ed autonomia**. La stessa autonomia e indipendenza da assicurare al **DPO, il quale deve essere tempestivamente e adeguatamente coinvolto in tutte le questioni riguardanti la protezione dei dati personali** in modo da considerare debitamente i rischi inerenti a tutti i trattamenti dei dati personali posti in essere da enti pubblici e privati, tenendo conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità.

Entrambe queste figure hanno ampi poteri di delega e possono svolgere anche altri compiti, purché compatibili con le specificità del loro ruolo.

Addirittura, il CAD attribuisce al responsabile della conservazione il potere di affidare la conservazione dei documenti informatici ad altri soggetti, pubblici o privati, che offrano idonee garanzie organizzative, e tecnologiche e di protezione dei dati personali. Mentre al DPO vengono attribuiti ampi poteri di ispezione e controllo, oltre che di esprimere pareri nei vari ambiti più delicati di trattamento dei dati personali.

La compliance della digitalizzazione documentale

Sono pertanto figure strategiche e indispensabili per garantire quella compliance che le normative di settore pretendono nell'attuazione delle politiche di digitalizzazione documentale. Figure che vanno preparate al cambiamento di modelli e processi, **dovendo esprimere anche doti manageriali per esercitare i compiti molto delicati che la normativa a loro attribuisce.**

Peraltro, entrambe queste figure possono essere esternalizzate purché ovviamente il soggetto esterno all'organizzazione abbia quelle idonee competenze interdisciplinari che tali ruoli richiedono e garantisca terzietà nell'esercizio del delicato incarico¹. Quindi, sono indispensabili per queste figure professionali **autonomia e indipendenza**, da una parte, ma anche **capacità di organizzazione e di cooperazione**, dall'altra. Perché il rischio è di rimanere altrimenti isolati.

E non è compito semplice e ovvio questo, perché come affermava Pier Paolo Pasolini *“l'indipendenza, che è la mia forza, implica la solitudine, che è la debolezza”*.

PER APPROFONDIRE SEGUI IL CORSO:

Master – Responsabili della conservazione 4.0: competenze, ruolo, responsabilità

Docenti del Master: Avv. Andrea Lisi, Not. Riccardo Genghini, Dott.ssa Patrizia Sormani, Ing. Giovanni Manca e Dott. Giovanni Penzo Doria.

L'obiettivo del percorso è quello di rendere i Responsabili della Conservazione pienamente consapevoli del **ruolo assunto e ricoperto**, delle competenze e delle responsabilità connesse, delle nuove opportunità inerenti ad una professionalità così specifica ed articolata.

SCOPRI IL PROGRAMMA

¹ Credo che sia doveroso precisare che le Linee Guida prevedono l'affidamento all'esterno di questo ruolo solo per i soggetti privati e non per quelli pubblici.